

in
CAMMINO

Periodico informativo della FONDAZIONE «L'ANCORA ONLUS» di Verona

Sede legale: via Marin Faliero n.97 – 37138 – Verona – www.fondazioneancora.org / .it





STRADE, BIVI, SCELTE...

La vita è un cammino formato da strade, bivi e, soprattutto, scelte, alcune importanti al punto tale da poter condizionare, nel bene e nel male, tutta l'esistenza futura...

La vita è un cammino formato da strade, bivi e, soprattutto, scelte... alcune di poco conto, altre talmente importanti da poter condizionare, nel bene e nel male, tutta l'esistenza futura.

A tutti noi piacerebbe poter avere una sorta di "bacchetta magica" capace di farci perlomeno intravedere i rischi e i benefici ad ogni bivio della vita, così da impedirci di sbagliare il più possibile. Ma com'è vero che non esiste una bacchetta magica, è altrettanto vero che ci è stato affidato, più di duemila anni fa, un prezioso strumento, capace di "rendere dritte anche le

curve" e di "far nascere un fiore anche dalla terra più arida"...

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho

amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri». (Gv 15, 9-17) SEGUE ⇒

Ecco il prezioso strumento che ci è stato dato per poter scegliere sempre nel miglior modo possibile: l'Amore, quello vero, quello che ci permette di mettere l'altro prima di noi, di compiere scelte coraggiose e spesso controcorrente agli occhi del mondo, quello che non ci metterà al riparo dal dolore né dalla delusione e dalla solitudine umana, ma che ci darà però una forza nuova, "quella dei giusti"... che ci farà sentire davvero liberi in quanto non ci imprigionerà nell'egoismo di voler tutto per noi e rivolto solo verso noi stessi. Soltanto l'Amore potrà cambiare la prospettiva con cui

guardare la vita e compiere le scelte! Ed esse, qualunque saranno, se veramente avranno come punto fisso non noi stessi ma "l'altro", alla fine ci renderanno migliori e non ci lasceranno l'amaro in bocca, perché *"tutto ciò che viene donato resta per sempre"*.

Si dovrà fare attenzione, però, alla falsità, a non "crearsi alibi", perché il male è sempre dietro all'angolo... e cerca di sedurci con la menzogna, facendoci credere ciò che egoisticamente vorremmo sentirci dire, e usando spesso la via delle nostre debolezze. Sarà necessario compiere quindi un discernimento continuo sulle nostre decisio-

ni e sul nostro agire, leggendo ogni passo del nostro cammino, personale e comunitario, alla Luce del Vangelo: esso, infatti, è come una cartina tornasole in grado di offrire al cristiano che desidera camminare nel bene una verità inconfutabile sulla validità del proprio agire. Occorre pertanto restare vigili sul nostro cuore, irrorandolo costantemente con l'acqua dell'Amore, affinché non abbia a rinsecchire in modo irreversibile: un cuore senza Amore è già morto, anche se ancora in vita, e compirà inevitabilmente scelte sbagliate, che altro non faranno se non produrre dolore a se stessi e agli altri.





L'ORTO BOTANICO, UN SAPERE TRA PASSATO E PRESENTE

Gli orti botanici, per lo studio delle proprietà terapeutiche e medicamentose, sono i precursori della moderna scienza farmacologica ed hanno origini molte lontane.

Un orto botanico (in latino *hortus botanicus*) è un ambiente naturale ricreato artificialmente dove si coltivano piante indigene o esotiche categorizzate, per scopi scientifici e per l'educazione dei visitatori. Già nell'antichità si ha menzione di colture di piante medicinali per conoscerle e per investigarne le proprietà terapeutiche, come ad Alessandria d'Egitto, per

speciale impulso dei Tolomei.

Il pontefice Niccolò III fondò nel 1277, in Vaticano, un vasto giardino, il "*Viridarium novum*", con una sezione dedicata alla coltura di piante medicinali a disposizione dei medici personali del Papa.

A Salerno, nel primo ventennio del 1300, il maestro Matteo Silvatico istituì un Giardino dei semplici, antesignano di

tutti i futuri Orti botanici d'Europa; nel suo Giardino della Minerva vennero per la prima volta coltivate e classificate una grande quantità di piante ed erbe, per studiarne a scopo scientifico le proprietà terapeutiche e medicamentose.

Ma il primo Orto botanico sorto in un centro universitario, e giunto sino a noi nella precisa area dove fu stabilito, è quello di



Piante e fiori officinali all'Orto Botanico di Marzana: un tripudio di colori e bellezza

Padova, fondato nel 1545. L'ateneo padovano (fondato nel 1222) già nei secoli precedenti alla nascita dell'orto era stato largamente famoso per lo studio delle piante, in particolare modo per l'applicazione di queste alle scienze mediche e farmacologiche. Quando

l'orto fu fondato regnava una grande incertezza circa l'identificazione delle piante usate dai celebri medici dell'antichità: erano frequenti errori e frodi, con gravissimi danni per la salute dei pazienti. L'istituzione di un orto medicinale fu sollecitata da Francesco Bonafede, che

allora ricopriva la cattedra di Lettura dei Semplici presso l'Università di Padova, per facilitare l'apprendimento ed il riconoscimento delle piante medicinali autentiche rispetto alle sofisticazioni: nel 1545 un decreto del senato della Repubblica di Venezia ne approvò la costituzione.

Nacquero quasi contemporaneamente anche l'Orto botanico di Pisa, quello di Firenze e di Bologna, mentre alcuni decenni dopo videro la luce gli orti botanici delle università di Lipsia (1580), Jena (1586) e Heidelberg (1597) in Germania; l'Orto botanico di Leida nei Paesi Bassi (1590) e quello di Montpellier in Francia (1593). Nel secolo successivo sorsero orti botanici universitari anche in Danimarca (Copenaghen, 1600), Inghilterra (Oxford, 1621) e Svezia (Uppsala, 1655). Nella stessa epoca nascevano i giardini botanici delle grandi capitali degli imperi coloniali: lo Jardin des Plantes di Parigi (1635) e l'Orto botanico di Amsterdam (1638). Nel 1759 vennero fondati i Royal Botanic Gardens di Kew e nel 1772 l'Orto botanico di Coimbra.

Gli orti botanici divennero poi non solo luoghi di studio, di formazione scientifica, di sperimentazione e di didattica, ma anche luoghi di ricerca e di diffusione delle informazioni, nonché importanti centri di riferimento per attività economiche e commerciali.

L'Orto Botanico di Marzana si trova tra le verdi colline della Valpantena: è il frutto di un recupero dell'area botanica, che versava in completo stato di abbandono, avvenuto ad opera di tanti volontari della Fondazione L'Ancora alla fine degli anni novanta: oggi, oltre a più di trecento specie di piante officinali, è possibile ammirare anche una vasta tenuta agricola con vigneti, ulivi, piante da frutto, animali da fattoria e lama.

In questo luogo sono stati inoltre avviati diversi progetti sia rivolti a persone con percorsi di vita difficili e di svariate età che, dal contatto diretto con la natura e dall'affiancamento di volontari, trovano giovamento per la propria crescita personale e sociale, sia per le famiglie e le scolaresche, che posso-



L'Orto Botanico di Marzana è stato recuperato grazie all'appassionato lavoro di tanti volontari de "L'Ancora"

no effettuare visite guidate singole o di gruppo oppure semplicemente trascorrere una serena giornata all'aria aperta. Per le visite da parte di famiglie chiamare il referente dell'Orto Botanico al numero 351 6361560; le

scolaresche, invece, possono consultare l'area della didattica sul sito:

www.fondazioneancora.org, scegliere:

"Iniziativa per adulti e famiglie, Giardino Officinale Orto Botanico di Marzana".



UN'ESTATE RICCA DI ATTIVITÀ E RICORDI AL... "CENTRO"

Quest'estate al "Centro L'Ancora" ha regalato a tutti il dono più prezioso che si potesse ricevere: bellissimi ricordi di momenti trascorsi in amicizia ed allegria.

Come sappiamo è stato un anno difficile per tutti ma, nonostante questo, grazie a tanti amici e alle educatrici, al "Centro L'Ancora" di via IV Ponte si è riusciti a vivere un'estate ricca di esperienze.

Si è deciso di partire prendendosi cura del luogo fisico dove i bambini e i ragazzi si ritrovano ogni giorno: da anni, in un muro esterno nel cortile, è presente un murales, creato

dall'artista Ivano Tagetto (per molto tempo volontario de "L'Ancora", che è venuto a mancare lo scorso anno), i cui colori sono ormai molto sbiaditi. Con i ragazzi si è pensato di mantenere vivo il ricordo di Ivano ripassando i colori sbiancati. Questo gesto è stato un modo per ricordarlo, per ringraziarlo e per mostrare cura e amore anche nei confronti del luogo che ogni giorno accoglie il gruppo e

permette di trascorrere tanto tempo in serenità.

In tutte le attività i ragazzi sono stati accompagnati da una piccola coniglietta, una "pet pelosa" arrivata nel mese di maggio, che compie salti altissimi! Il compito dei ragazzi è stato quello di prendersene cura mantenendo pulita la gabbietta, dandole da mangiare e sistemandole il recinto. È stata veramente una



tarla nel concreto. Si è suonato canzoni famose con dei "tubi magici", imparato note con la tastiera e con la chitarra, ci si è cimentati nelle "cup songs" (canzoni eseguite con dei bicchieri) e si è scritta la "canzone del centro" partendo dal raccontare cosa rappresenta questo luogo per i ragazzi e creando poi delle strofe in rima.

Per immensa e ironica gioia di tutti, poi, tra le moltissime attività le educatrici hanno trovato anche il tempo di far eseguire i compiti delle vacanze. Nonostante non sia il "passatempo" preferito, i ragazzi sapevano che era estremamente importante farli e quindi, armati di buona volontà e reciproco aiuto, hanno dedicato parte delle giornate a libri e quaderni.

Un'altra attività è stata la colti-

bella responsabilità ma con il suo dolce musino ha ripagato sempre di tutto.

Un'esperienza che ha unito molto il gruppo è stata anche la settimana trascorsa in campeggio. Vivere giornate intere con tutti è stato un modo per avvicinarsi e scoprirsi meglio. Gli animatori hanno organizzato tornei di ogni tipo,

lavoretti fatti al "Baby club", balletti difficilissimi durante le serate di "disco dance" e tuffi in piscina. I ragazzi hanno anche sperimentato la canoa: bellissima ma... che fatica!!

Ai ragazzi piace molto anche la musica e, grazie alla presenza di un tirocinante di musicoterapia, si è potuto quindi conoscerla meglio e sperimen-



vazione di piante ortive: questo progetto è stato iniziato da molto tempo, offre un'ottima interazione fra ragazzi e natura ed è stato svolto con soddisfacente impegno. Anche se la fauna locale ha dato del "filo da torcere" (maledette lumache), è stato bello vedere che la dedizione ha comunque dato i suoi frutti come le carotine, che sono poi state mangiate dalla coniglietta, i pomodorini, le mele, i fichi e si è in attesa delle buonissime giuggiole e delle olive. I ragazzi hanno anche imparato ad usare il tagliaerba (in completa sicurezza) e a potare i rami in eccesso per poter far crescere al meglio le piante.

Grazie alla signora Dede si è riusciti anche ad andare in piscina più volte, e chi non sapeva nuotare ha così imparato. Alle piscine di Settimo i ragazzi sono stati accolti come in una famiglia e i bagnini Marco e Fabio ora conoscono tutti i loro nomi.

Quest'estate al "Centro" ha regalato a tutti il dono più prezioso che si potesse ricevere: bellissimi ricordi di momenti trascorsi in amicizia ed allegria che anche adesso, al pensiero, fanno divertire e sorridere. Sono esperienze che i bambini e ragazzi sono grati di aver vissuto e che porteranno nel loro cuore negli anni a venire.

E per concludere, in un grigio giorno di luglio, mentre il gruppo era in passeggiata nel centro città, tra le mura di

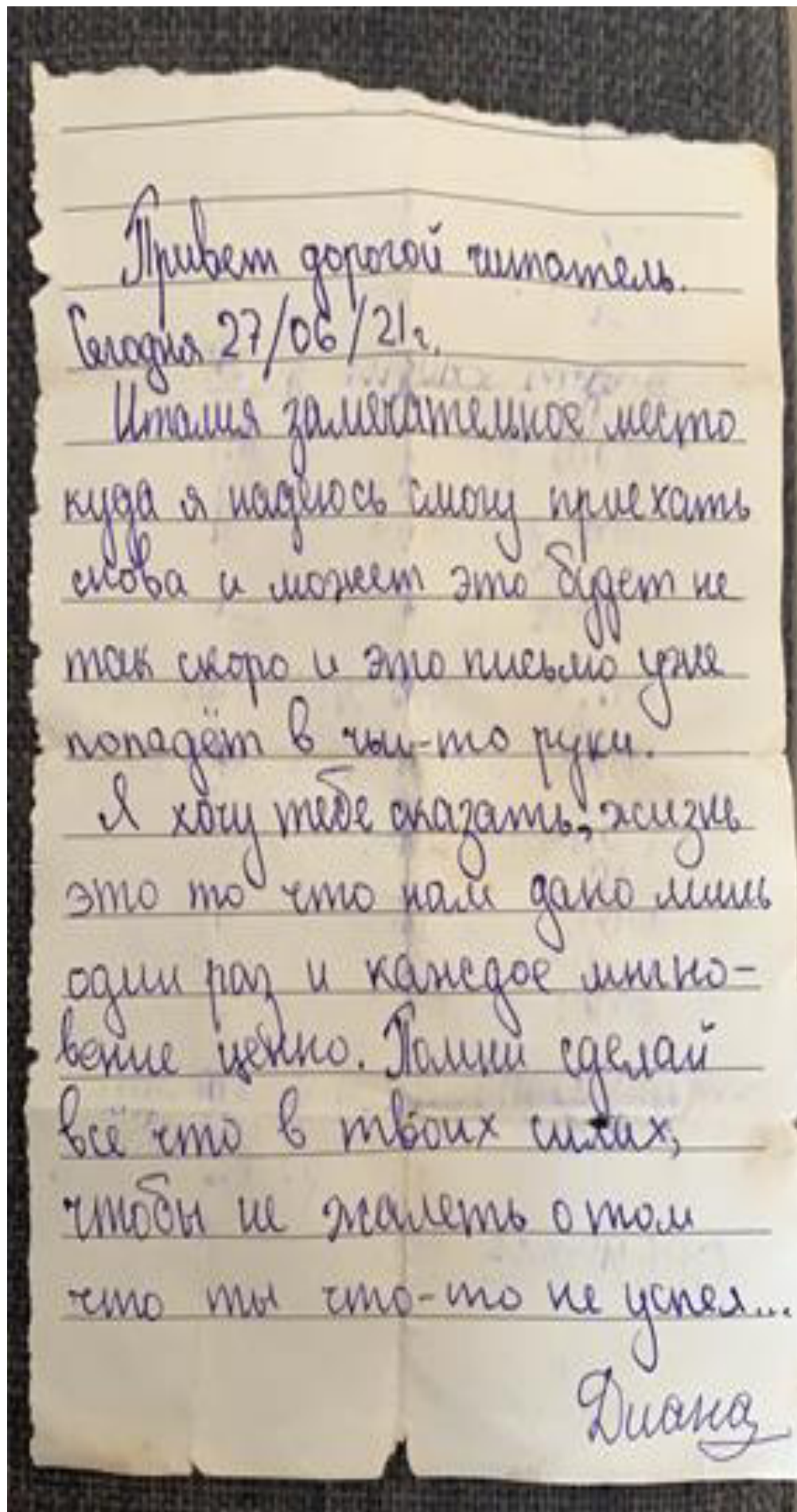


Castelvecchio Nadir e Demetrio hanno rinvenuto un foglietto infilato tra i vecchi mattoncini del ponte. Dopo averlo aperto tutti insieme i ragazzi hanno notato subito che non era scritto in italiano ma in russo. Trovato tra gli amici qualcuno in grado di tradurlo, ecco cosa diceva:

"Ciao caro lettore, oggi 27/06/21.

L'Italia è un posto meraviglioso dove spero di tornare ancora, forse non ci potrò tornare così presto e questa lettera sarà già tra le mani di qualche persona. Voglio dirti che la vita è ciò che ci è stata donata solo una volta, ed ogni attimo di essa è prezioso. Ricordati di fare ciò che è nelle tue forze per poi non rimpiangere ciò che non hai fatto in tempo di fare. Duana"

È stato davvero entusiasmante leggere le parole di una persona di cui non si conosce neanche il volto e che è riuscita, con un semplice foglio di carta, a creare una relazione, senza sapere in che mani sarebbe finito. I ragazzi hanno deciso di non rompere la "catena" e di scrivere a loro volta un biglietto dove dispensare dei consigli su come poter vivere la vita felici. Il biglietto è stato riposto nello stesso punto di quello trovato, nella speranza di poter strappare un sorriso a qualche altra persona. È stato un momento molto emozionante per tutti!



Привет дорогой читатель.
Сегодня 27/06/21.
Италия замечательное место
куда я надеюсь снова приехать
снова и может это будет не
так скоро и это письмо уже
попадет в чьи-то руки.
Я хочу тебе сказать, жизнь
это то что нам дано лишь
один раз и каждое мгно-
вение ценно. Пусть сделаи
все что в твоих силах,
чтобы не жалеть о том
что ты это-то не успея...
Duana

A COLORO CHE NON TROVANO PACE

Riflessioni di don Tonino Bello

Carissimi, l'idea di rivolgermi a voi mi è venuta stasera quando, recitando i vespri, ho trovato questa invocazione: «Mettili, Signore, una salutare inquietudine in coloro che si sono allontanati da te, per colpa propria o per gli scandali altrui».

Per prima cosa mi son chiesto se, nel numero delle mie conoscenze, ci fosse qualcuno che poteva essere raggiunto da questa preghiera.

E mi sono ricordato di te, Giampiero, che, dopo essere passato per tutta la trafila dei gruppi giovanili della parrocchia, un giorno te ne sei andato e non ti sei fatto più vedere.

L'altra sera ti ho incontrato per caso. Pioveva. Eri fermo sul

marciapiede e ti ho dato un passaggio. In macchina mi hai chiesto con sufficienza se durante la quaresima continuavo a predicare le «solite chiacchiere» ai giovani, riuniti in cattedrale. Ci son rimasto male, perché mi hai detto chiaro e tondo che tu ormai a quelle cose non ci credevi più da un pezzo, e che al politecnico stavi trovando risposte più utili di quelle che ti davano i preti.

Mi hai raccontato che a Torino hai conosciuto Gigi, ex seminarista e mio alunno di ginnasio, il quale ti parla spesso di me. Ho notato che avevi una punta d'ironia e sembrava che ti divertissi quando hai aggiunto che ora sta con una ragazza, bestemmia come un turco, e fuma lo spinello.

Quando all'improvviso ti ho chiesto se eri felice, mi hai

risposto che ne avremmo parlato un'altra volta, perché dovevi scendere e poi era troppo tardi.

Addio, Giampiero!

L'invocazione del breviario stasera la rivolgo al Signore per te. E per Gigi. E la rivolgo anche per te, Maria, che ti sei allontanata senza una plausibile ragione. Facevi parte del coro. Ora a messa non ci vai nemmeno a Pasqua. Tu dici che hai visto troppe cose storte anche in chiesa, e che non ti aspettavi certe pugnalate alle spalle proprio da coloro che credono in Dio. Non so che cosa ti sia successo di preciso. Ma l'altro giorno, quando sei venuta da me per implorare un ricovero urgente al Gemelli a favore del tuo bambino che sta male, e io ti ho esortata ad aver fiducia in Dio, e tu sei scoppiata

a piangere dicendomi che in Dio non ci credi più... mi è parso di leggere in quelle lacrime, oltre alla paura di poter perdere il figlio, anche l'amarezza di aver perduto il Padre.

Non temere, Maria. Pregherò io per il tuo bambino, perché guarisca presto. Ma anche per te, perché il Signore ti metta nel cuore una salutare inquietudine.

Vedo che non afferri il senso di una preghiera del genere. Di inquietudini ne hai già tante e non è proprio il caso che mi metta anch'io ad aumentare le dosi. Tu sai bene, però, che in fondo io imploro la tua pace. Ecco, infatti, come il breviario prolunga l'invocazione su coloro che si sono allontanati da Dio: «Fa' che ritornino a te e rimangano sempre nel tuo amore».

E ora, visto che mi sono messo ad assicurare preghiere un po' per tutti, vorrei rivolgermi anche a voi che, pur non essendovi mai allontanati da Dio, non riuscite ugualmente a trovar riposo nella vostra vita.

Per sè parrebbe un controsenso. Perché Dio è la fontana della pace, e chi si lascia da lui possedere non può soffrire i

rimorsi dell'inquietudine. Però sta di fatto che, o per difetto di affido alla sua volontà, o per eccesso di calcolo sulle proprie forze, o per uno squilibrio di rapporti tra debolezza e speranza, o chi sa per quale misterioso disegno, è tutt'altro che rara la coesistenza di Dio con l'insoddisfazione cronica dello spirito.

Mi rivolgo perciò a voi, icone sacre dell'irrequietezza, per dirvi che un piccolo segreto di pace ce l'avrei anch'io da confidarvelo.

A voi, per i quali il fardello più pesante che dovete trascinare siete voi stessi. A voi, che non sapete accettarvi e vi crogiolate nelle fantasie di un vivere diverso. A voi, che fareste pazzie per tornare indietro nel tempo e dare un'altra piega all'esistenza. A voi, che ripercorrete il passato per riesaminare mille volte gli snodi fatali delle scelte che oggi rifiutate. A voi, che avete il corpo qui, ma l'anima ce l'avete altrove. A voi, che avete imparato tutte le astuzie del «bluff» perché sapete che anche gli altri si sono accorti della vostra perenne scontentezza, ma non volete farla pesare su nessuno e la mascherate con un sorriso

quando, invece, dentro vi sentite morire. A voi, che trovate sempre da brontolare su tutto, e non ve ne va mai a genio una, e non c'è bicchiere d'acqua limpida che non abbia il suo fondiglio di detriti.

A tutti voi voglio ripetere: non abbiate paura. La sorgente di quella pace, che state inseguendo da una vita, mormora freschissima dietro la siepe delle rimembranze presso cui vi siete seduti.

Non importa che, a berne, non siate voi. Per adesso, almeno.

Ma se solo siete capaci di indicare agli altri la fontana, avrete dato alla vostra vita il contrassegno della riuscita più piena. Perché la vostra inquietudine interiore si trasfigurerà in «prezzo da pagare» per garantire la pace degli altri.

O, se volete, non sarà più sete di «cose altre», ma bisogno di quel «totalmente Altro» che, solo, può estinguere ogni ansia di felicità.

Vi auguro che stasera, prima di andare a dormire, abbiate la forza di ripetere con gioia le parole di Agostino, vostro caposcuola: «O Signore, tu ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te».



“

**Non esiste l'amore a puntate,
l'amore a porzioni.
L'amore è totale e,
quando si ama,
si ama fino all'estremo.**

Papa Francesco

”